



Unità Pastorale "Madonna della Neve" – Natale 2011

Novena di Natale per pregare in famiglia

È un momento di preghiera molto semplice e adatto a tutti. È un momento breve da concedere alla famiglia, per ritrovarsi vicino al presepe e pensare un po' al Signore che viene...

16 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA FESTA

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

Signore Gesù, sei il nostro amico speciale e ti accogliamo tra di noi.

Vogliamo ascoltare quello che hai da dirci oggi per capire sempre meglio il grande e bel segreto della tua vita.

Caro Gesù, vogliamo far festa ed essere contenti:

insegnaci che la festa vera c'è solo quando ci sei tu.

Solo con te troviamo la gioia del cuore. AMEN



DAL VANGELO SECONDO LUCA 2,41-47

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

RACCONTO

La vita nel piccolo villaggio di Nazaret è così uguale, un giorno dopo l'altro, che il tempo sembra non passare mai. Ma c'è un giorno dell'anno che è attesissimo da tutti noi, ragazzi del villaggio. Ah! Scusate, non mi sono presentato. Mi chiamo Samuele, ho 11 anni e abito a Nazaret. Non ho molto altro da aggiungere: sono un ragazzo proprio come voi, ma vissuto molti anni prima di voi. Mio padre coltiva un grande appezzamento di terreno appena fuori dalle mura del villaggio, e mia madre da una mano al capo della sinagoga della scuola, dove noi ragazzi studiamo la Bibbia. Ho una sorella più grande, si chiama Noemi e si stà per sposare. Con noi vivono anche nonno Tobi, il grande saggio del villaggio, e nonna Ester. Questa è la mia famiglia. In effetti è una famiglia normale, come tante.

Ora voglio raccontarvi dei miei migliori amici: loro si sono straordinari! Si chiamano Gesù e Davide. Su Gesù potrei scrivere dei libri, anche se scrivere non è il mio forte. Siamo amici per la pelle io e lui. Non è nato a Nazaret, è arrivato qui da piccolo. Sua madre, Maria, è la donna più simpatica del villaggio. Suo padre, Giuseppe, è il falegname più abile della zona e costruisce mobili indistruttibili. E Gesù... Bè, Gesù è il migliore amico che si possa desiderare: non si tira mai indietro quando si tratta di giocare, e poi è sempre pronto ad aiutarti se ne hai bisogno. Ma anche Davide non è da meno: è lo spericolato del gruppo e ci trascina sempre in mille avventure, al limite del...castigo; proprio come in questa storia che sto per raccontarvi. Vi dicevo che c'è un giorno dell'anno che tutti noi, ragazzi e adulti, attendiamo con impazienza: la grande festa di Pasqua. Non potete immaginare che festa sia: è semplicemente straordinaria! Nel villaggio tutta la gente è frenetica. Già due mesi prima nella sinagoga si imparano nuovi canti da intonare lungo il cammino: sai, perché si viaggia! Partiamo tutti insieme verso la grande città di Gerusalemme, dove si trova il nostro grande tempio di Salomone. È una festa grandiosa. La scuola si ferma, tutti smettono di lavorare, e nell'aria c'è una gioia contagiosa. Tranne quest'anno, che le cose potevano andare davvero male.

Terminate le celebrazioni nel Tempio, tutti si stavano già preparando per ritornare verso la carovana per il viaggio di ritorno, a noi tre dispiaceva parecchio, perché avevamo fatto amicizia con un gruppo di ragazzi di Gerusalemme, davvero simpatici. Furono loro a trattenerci nel cortile del Tempio per un'ultima partita con la palla. "non possiamo rifiutare", insistette Davide.

Eccoci allora raccogliere la sfida: Nazaret vs Gerusalemme, provincia contro città. Chi la spunterà? "ma dov'è Gesù?" gridò Davide al termine di un'azione: era sparito! Letteralmente sparito. Intanto ci accorgemmo che il sole stava per tramontare. "le carovane saranno già partite da un pezzo, e senza di noi" gridai a Davide. "cerchiamo Gesù", disse Davide. Già, ma dove poteva essere? Per istinto andammo a colpo sicuro nel cortile più interno del Tempio.

Entrambi sapevano che a Gesù piaceva tantissimo ascoltare la Bibbia: in questo ci batteva senza possibilità di rivincita. E infatti lo trovammo lì; ma non ad ascoltare, bensì a parlare con un numeroso gruppo di sacerdoti del Tempio. Anche noi ci fermammo ad ascoltare: non avevamo mai sentito parlare Gesù in questo modo. Stava commentando ai sacerdoti le pagine della creazione del mondo e dell'uomo.

Eravamo tutti a bocca aperta. "ecco che comincia la festa!" disse Davide al mio fianco; e aveva ragione! Stavano arrivando di corsa Giuseppe e Maria. "ora sarà Gesù a sentirle!" dissi io. Maria e Giuseppe si avvicinarono a Gesù in punta di piedi, quasi per non disturbare, e lo abbracciarono. Eravamo lontani, nascosti dietro una grande colonna del cortile, e non capimmo quello che Gesù disse ai suoi genitori, io capii solo la parola "Padre". Appena Gesù pronunciò quelle parole misteriose, i volti di Giuseppe e Maria si fecero pensosi. Subito ci unimmo a loro e tornammo verso la carovana, sperando che la dolcezza di Maria potesse calmare anche il giusto rimprovero dei nostri genitori.

FIGLIO: Oggi voglio accogliere con affetto e gioia i miei genitori, per far capire loro quanto gli voglio bene

PADRE NOSTRO

17 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA NATURA

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

O Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! AMEN

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 6, 26-29

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.



RACCONTO

Come passano il tempo i ragazzi di Nazaret? A pensarci le nostre giornate sono piene di impegni: la scuola, i giochi con gli amici, l'aiuto dato ai nostri genitori e famigliari nelle faccende di casa e nel lavoro. Il lavoro che fa mio padre è abbastanza pesante: lavorare la terra è faticoso. E poi non siamo di certo tra i più ricchi del villaggio. Ma non mi importa: io sto bene così.

Nonostante sia faticoso lavorare con mio papà, mi piace! È bello stare tanto tempo in mezzo alla natura, poter osservare i cambiamenti delle stagioni, il risveglio della primavera, i frutti che maturano d'estate, la varietà dei colori dei fiori e delle piante.

Anche il mio amico Gesù viene spesso con me e mio padre nei campi. È uno che lavora sodo, ma sa cogliere tutti i particolari della natura. Questa sera, mentre tornavamo

verso casa con mio padre e Davide, Gesù ci ha detto che tutti gli esseri viventi nascondono un grande segreto. "quale segreto?" ha chiesto Davide. Gesù rispose: "ma è chiaro! L'amore di Dio!".

FIGLIO: oggi cercherò di fare attenzione a tutti i particolari della natura, ad ogni cosa bella dirò "grazie"

PADRE NOSTRO

18 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA FIDUCIA

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

Parlaci Signore, e noi ti ascolteremo.

Abbiamo bisogno di chi ci parla con sincerità e amore.

Tu sei veramente nostro amico,

perché ci sai indicare dove stanno le scelte buone della vita
e quello che dobbiamo fare per essere persone contente.

Non vogliamo lasciar cadere nel vuoto nessuna delle tue parole.

Tu aiutaci a metterle in pratica

Per rendere bella e luminosa la nostra vita e quella degli altri. AMEN



DAL VANGELO SECONDO MATTEO 13,3-9

Gesù parlò ai suoi discepoli di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra: subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

RACCONTO

Uno dei giorni più divertenti dopo il giorno di Pasqua è il giorno in cui si semina. Per noi ragazzi di Nazaret è una specie di grande gioco senza regole dichiarate: ci buttiamo in massa sul campo arato e iniziamo a gettare la preziosa semente nel terreno, prima con precisione matematica, poi ci lasciamo prendere dalla vivacità, e i semi nelle nostre mani si trasformano in minuscole munizioni per la nostra battaglia campestre. Per i grandi la semina è qualcosa di sacro. I nostri genitori la preparano per intere settimane, con una meticolosità straordinaria: prima si prepara il terreno in modo da renderlo soffice e accogliente; poi si aspettano le prime piogge di primavera, poi si acquista il seme, curando che sia della migliore qualità; infine si prega. I miei genitori me lo hanno spiegato: "ricordati Samuele! Le cose importanti della vita vanno sempre affidate a Dio".

Ci penso e mi sembra un discorso logico: in fondo la pioggia e il sole non dipendono da noi. Solo con l'aiuto di Dio il seme che mettiamo nel terreno può germogliare, crescere e fare frutto, per la gioia di tutti noi. E il giorno della semina è arrivato anche quest'anno. L'abbiamo vissuto insieme, con allegria, proprio come ce lo immaginavamo. Anche oggi Gesù ci ha regalato una sua frase celebre: "anche noi siamo i piccoli semi che Dio semina nel mondo!". È proprio una bella frase. A rompere la magia del momento ci pensa Davide: "ma Gesù, non è che da grande vuoi fare il poeta?".

FIGLIO: porto pazienza con chi è più piccolo di me

PADRE NOSTRO

19 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA SOLIDARIETA'

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

Gesù, tu ci insegni che non è possibile essere felici da soli,

che non c'è vera gioia quando il nostro cuore

è chiuso al bisogno degli altri,

che l'egoismo non ci fa diventare più ricchi ma più poveri.

Aiutaci a capire che la vera ricchezza sei tu,

che tutto quello che siamo e abbiamo ci viene dal tuo amore,

perché noi lo condividiamo con amore.

Fa ch ascoltando la tua Parola

Impariamo a prenderci cura di chi ha bisogno e superiamo la nostra indifferenza. AMEN

SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO AI CORINZI 9,6-8

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di fare abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.

RACCONTO

Finalmente mia sorella Noemi e il suo fidanzato Giona hanno stabilito il giorno in cui celebrare il loro matrimonio. Decidere la data non è stato facile: tutta la famiglia deve manifestare il proprio assenso. Mia sorella e Giona si sposeranno il giorno della festa

delle capanne, nel periodo della mietitura e del raccolto del grano. "tu, Davide, sai dirmi perché si chiama feste delle capanne? Non ho mai capito il senso di questo nome."

"uffa...Samuele... dovresti stare più attento in sinagoga durante le lezioni... si chiama festa delle capanne per farci ricordare che, nel grande e avventuroso viaggio verso la terra promessa, i nostri antenati non vivevano nelle case, ma nelle capanne, oppure nelle tende." "che vitaccia!-mi venne da dire- camminare da un luogo all'altro, senza un tetto sopra la testa, senza le nostre comodità. Come facevano a vivere ed essere contenti?" "bè - intervenne Gesù -, forse avere tante cose non è l'unico modo per essere felici." "mio papà - aggiunse Davide - mi dice sempre che il segreto della felicità stà nell'amore: più gente ami, più sei felice. Incredibile!" "secondo me bisogna fare proprio così - concluse Gesù - amare vuol dire aiutar chi ha bisogno di noi e dare qualcosa di nostro agli altri che hanno meno di noi".

Non sapevo proprio cosa dire: ancora una volta i miei amici mi stavano dando una grande lezione.

FIGLIO: oggi rinuncerò a qualcosa che non mi serve realmente e darò i soldi che avrei usato a chi ne ha più bisogno

PADRE NOSTRO

20 dicembre 2011, IL SEGRETO DELL'UMILTA'

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

Gesù, aiutaci a capire e vivere la vera umiltà.

Spesso ci sentiamo più bravi degli altri, crediamo di sapere tante cose e di essere sempre i migliori. Altre volte sono i nostri amici che si comportano così con noi, e noi facciamo fatica a sopportarli.

Insegnaci a non vergognarci dei nostri limiti e difetti, a chiedere aiuto con fiducia quando ne abbiamo bisogno e a fare del bene senza metterci in mostra.

Proprio come ha fatto Maria, vogliamo mettere nelle mani di Dio Padre quel poco che siamo, perché sappiamo che sarà lui a moltiplicare ciò che di nostro, con umiltà, noi riusciamo a donare.

AMEN

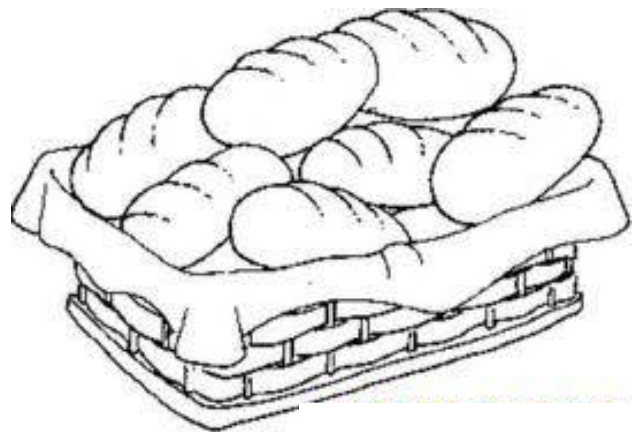
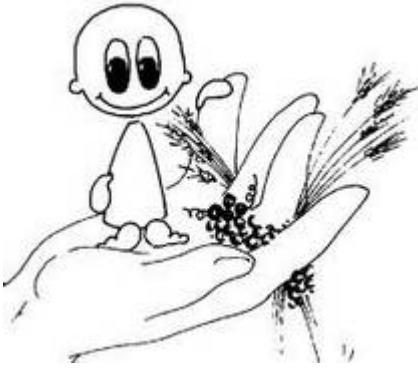
DAL VANGELO SECONDO LUCA 13,18-21

In quel tempo Gesù disse: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami».

E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

RACCONTO

Oggi Gesù ci ha invitato a giocare a casa sua; è una cosa che capita spesso. Davide ed io siamo molto contenti, perché Maria ci prepara delle merende leggendarie, che sono sulla bocca di tutti i ragazzi di Nazaret. Gesù ci ha preparato una bella sorpresa: il gioco di oggi sarà... aiutare mamma Maria a preparare il pane. Davide si stava già tirando indietro: "ma no, Gesù, sono lavori da donna. Che barba! Io non voglio lavorare. Voglio giocare con la palla anche oggi. Ti sfido a rigori!". "fidati Davide. Vedrai che ti divertirai. Si tratta di un gioco molto istruttivo. All'opera, allora".



Maria ci accolse sorridente come sempre. Lei stava già lavorando con impegno e delicatezza a un bel pezzo di pasta di pane. "Bè, non è proprio male! Almeno mi farò un po' di muscoli." Disse Davide, aggredendo a pugni e sberle la pasta stesa sul tavolo, come fosse il sacco di sabbia di un pugile. "calmati Davide", intervenne Maria con pazienza. "non è così che si fa!" Davide si bloccò imbarazzato. "mia mamma ha ragione Davide- continuò Gesù- prima ci vuole l'ingrediente segreto: il lievito." Allora Maria fece cadere poca e finissima polvere sulla pasta di pane... e il pane, come per miracolo, cominciò a lievitare tra le nostre mani. "mi piace questo nuovo gioco, Gesù: mi fa pensare che anche i piccoli, come il lievito, possono fare cose grandi e importanti, come lo è il pane." "però possono farlo solo se rimangono piccoli", rispose Gesù.

FIGLIO: oggi mi impegno a cercare un lato bello in tutti gli amici, specialmente in quelli che son spesso poco considerati

PADRE NOSTRO

21 dicembre 2011, IL SEGRETO DEL PERDONO

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

Gesù, tu sei l'amico con cui cammino nella vita.

Io e te camminiamo insieme.

Con te sono contento, perché riesco a vedere tutte le cose belle che esistono.

Con te sono sicuro perché so che non mi porti mai fuori strada, ma mi tieni sulla strada che è giusta per me.

Con te, Gesù, capisco che sono amato da Dio e imparo ad amare gli altri.

Così la mia vita diventa una grande festa, da condividere con tutti.

AMEN

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 10, 14-16

Disse Gesù: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore».



RACCONTO

Capita spesso che il nostro villaggio sia attraversato da greggi di pecore guidati dai nostri pastori. A volte i pastori sono dei ragazzi della nostra età. Fanno una vita molto faticosa, lavorano sodo, molto più di noi e portano il peso di una grande responsabilità: devono curare tutte le pecore, senza perderne neanche una. Una pecora, infatti, vale tantissimo, e il perderne anche una soltanto sarebbe un costo economico difficile da sopportare per la già magra vita del pastore. Un giorno Gesù volle fare conoscenza con un gruppo di questi giovani pastori. Chissà perché nutriva una simpatia tutta particolare verso di loro.

"Ma Gesù...potremo fidarci?- gli dissi- sai che i pastori non sono persone molto ospitali, non si fidano di nessuno." "infatti-aggiunse Davide- hanno sempre paura che qualcuno gli porti via le loro pecore...ma mica tutto il mondo è interessato alle loro pecore!" "lo so ragazzi-obiettò Gesù- è gente isolata e che non si fida di nessuno. Ma quei pastori hanno la nostra età. Magari anche loro vogliono giocare e stare con noi."

Gesù, in ogni modo, la spuntava sempre con noi; così andammo verso il gregge a fare conoscenza con un gruppo di ragazzi che di mestieri facevano i pastori. Fu un incontro bellissimo! Anche Davide ne fu sorpreso:"è proprio vero che quando si mettono da parte i pregiudizi si può andare d'accordo con tutti."

Il più simpatico del gruppo dei piccoli pastori si chiamava Abele: ci rapì con i suoi racconti. Rispetto a noi, ragazzi sedentari, loro sembrano uomini maturi, già esperti della vita: hanno visto un sacco di posti diversi, sanno un sacco di cose. Abele cominciò così il suo racconto:" un giorno attraversammo il deserto della Giudea: una distesa di colline di sabbia senza inizio né fine. Chi potevamo incontrare lungo il nostro cammino?". Abele ci interrogò con lo sguardo. Noi tre eravamo a bocca aperta:" briganti? Lupi? Serpenti velenosi? "

La nostra fantasia trasformava in immagine tutte le parole che Abele pronunciava."ci aspettava una vera e propria avventura. Nessuno di noi conosceva come sarebbe andata a finire."

"Non avevi paura Abele?" chiese Gesù. "Un po' sì. Ma noi pastori- gli rispose Abele- non possiamo lasciarci prendere dalla paura: dobbiamo guidare il gregge con sicurezza e fermezza. Tutto stava procedendo bene. Ormai eravamo quasi fuori dallo spaventoso deserto di Giuda, quando mi accorsi che una pecora mancava all'appello."

Il cuore ci balzò in gola." Era la più piccola del gregge." "ma insomma, Abele, come hai fatto ad accorgertene? Tu hai centinaia di pecore nel tuo gregge!" intervenne Davide. "noi pastori le conosciamo tutte, una per una!" " e allora cosa hai fatto?" chiesi io, curioso di sapere il finale della storia. " i miei compagni non volevano, ma io sono tornato indietro nel deserto a cercare la mia piccola pecora. " "ma hai corso un rischio grandissimo: potevi finire male anche tu!" gli disse Gesù. Ma Abele gli rispose: " ti svelo un segreto, Gesù: per noi pastori ogni singola pecora vale più della nostra vita!"

Abele ci raccontò di avere trovato la pecora in un crepaccio della roccia: era spaventata, ma era sana e salva. Abele è stato proprio un ragazzo coraggioso!

FIGLIO :mi rendo disponibile per un lavoro umile, ad esempio aiuto ad apparecchiare la tavola...

PADRE NOSTRO

22 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA FRATERNITA'

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della veste.

È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.

AMEN



DAL VANGELO SECONDO MATTEO 18, 21-22

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

RACCONTO

Il capo della nostra sinagoga, Giosuè, è proprio un brav'uomo. Ha la barba lunga e bianca e non c'è ragazzo di Nazaret che non ci abbia giocato almeno una volta, tirandogliela magari con forza; lui non si arrabbia mai con noi ragazzi e ci sorride sempre. Sabato, andando alla sinagoga con mamma e papà, lungo la strada mio padre mi disse che dovevo pregare per Giosuè e per i suoi due figli, due ragazzi davvero molto strani: il più grande è uno che lavora tantissimo, parla pochissimo, non ride mai, stà sempre in casa e non ha amici; vita sociale zero. Il più piccolo è un giovanotto simpatico, ma che pensa solo a divertirsi; e soprattutto, cosa scandalosa, non viene più alla sinagoga e non onora il sabato.

"perché devo pregare papà? È successo qualcosa di grave?" "il figlio più giovane di Giosuè se ne andato di casa l'altro giorno e ha portato con sé l'eredità del padre". Mia madre e mia nonna scrollavano la testa, in segno di forte disapprovazione. Io non sapevo cosa fosse un'eredità; prima di allora non ne avevo mai sentito parlare. " l'eredità sono le proprietà che una persona che muore lascia ai propri figli", mi spiegò Davide. "ma - dissi subito - Giosuè non è mica morto." "appunto per questo suo figlio ha fatto una cosa gravissima - intervenne Gesù - perché così ha tolto di mezzo suo padre".

Nei giorni successivi vedemmo tutti come Giosuè aveva perso progressivamente il suo bel sorriso e la sua loquacità; dopo la preghiera del sabato si ritirava veloce in casa, quasi volesse nascondersi. Ma noi ragazzi cosa potevamo fare? Eppure, quando si trattava di spiegarci la Sacra Scrittura sembrava trasformarsi, ci coinvolgeva, sapeva tenerci attenti. " chissà- mi chiese Giosuè perdonerà suo figlio..." " se fossi al suo posto- disse Davide- io non lo farei neanche rientrare in casa!" "ma Davide, come puoi parlare così?- lo riprese immediatamente Gesù - Dio ci insegna a perdonare sempre."

Passarono settimane e settimane, e poi mesi. Nessuno, tranne Giosuè, sperava di rivedere suo figlio tornare a Nazaret. Invece, una mattina, un'agitazione rapida e improvvisa si diffuse tra le case. "tutti in piazza, presto!" gridarono le nostre mamme, lasciando le faccende domestiche e correndo fuori case come impazzite, come quando c'è il mercato. Era tornato il figlio minore di Giosuè; stava camminando verso la sinagoga. Era malridotto, vestito di stracci e tutto sporco di fango. Gli uomini del villaggio lo fissavano con severità. "vedrai- mi disse Gesù- che suo padre lo perdonerà" "impossibile" ribattè Davide. Ecco Giosuè comparire sulla porta di casa. Suo figlio riuscì appena ad alzare lo sguardo verso di lui; stava per dire qualcosa, ma non ne ebbe il tempo: con uno scatto incredibile e un urlo di gioia Giosuè corse verso suo figlio e lo abbracciò con forza, scoppiando in lacrime. L'intero villaggio si commosse e rimase a bocca aperta. "ecco che arriva il figlio maggiore" disse Davide.

Tutti restammo col fiato sospeso. "cosa ne pensi Gesù? Lui perdonerà suo fratello?" Gesù non rispose alla provocazione di Davide. Ed ecco il colpo di scena: il fratello maggiore cominciò ad agitarsi ed arrabbiarsi; si mise a urlare contro suo padre e contro suo fratello. Nessuno di noi poteva anche solo immaginare quello che sarebbe accaduto. Giosuè corse verso il suo figlio più grande e si mise in ginocchio davanti a lui, pregandolo di perdonare suo fratello. Il fratello maggiore si nascose la faccia tra le mani e rimase in silenzio.

Allora Giosuè si alzò; prese il figlio più grande per mano e lo portò verso il fratello. Si abbracciarono stretti stretti; e nel villaggio scoppiò la festa.

FIGLIO: oggi mi impegno a mettere in pratica la parola del Vangelo e a perdonare chi mi offende o mi fa qualcosa di male

PADRE NOSTRO

23 dicembre 2011, IL SEGRETO DELLA PREGHIERA

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

nella preghiera di ogni giorno noi ti possiamo incontrare, Gesù.

Vogliamo cercarti nel nostro cuore per darti ospitalità nella nostra vita.

Non ci basta darti gli avanzi di tempo: vogliamo stare con te sempre.

Nella preghiera incontriamo e conosciamo il nostro cuore:

i nostri sogni, la nostra verità, le nostre paure e le nostre preoccupazioni.

Nella preghiera accogliamo tutto il mondo:

la nostra famiglia, i nostri amici e compagni di scuola, i nostri parenti e vicini di casa, tutte le persone del mondo.

Ma non ci basta pregare da soli:

vogliamo pregare insieme, unendo i nostri cuori, perché le nostre famiglie ti accolgano nelle nostre case.

AMEN



DAL VANGELO SECONDO LUCA 18,9-14

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

RACCONTO

Un giorno Gesù saltò fuori con un'idea che ci colse alla sprovvista: "andiamo a pregare alla sinagoga da soli, tutti i giorni! ci state?". "che idee ti vengono Gesù? Siamo ancora dei ragazzi. Non ti basta giocare e aiutare i nostri genitori nel loro lavoro?" replicò Davide. Ma nonostante le sue proteste seguimmo Gesù: decidemmo così di trovarci tutti i pomeriggi alla sinagoga per leggere una pagina della Scrittura e cantare insieme i nostri salmi preferiti. C'era diversa gente alla sinagoga; erano tutti molto sorpresi dal vedere dei ragazzi pregare da soli tutti i giorni. Alla fine anche Davide ci prese gusto e cantava i salmi a squarciagola, nonostante non fosse molto intonato. Di tutti i presenti, due persone attiravano in modo speciale la nostra attenzione: "pst! Ehi! Quello è l'esattore delle tasse" ci disse Davide, richiamando la nostra attenzione. Stava in fondo, all'ultimo posto, vicino alla porta. Non si sedeva mai, e nemmeno stava in piedi. "hai visto, Gesù?- dissi io- appena entra in sinagoga si mette subito in ginocchio. E quasi tocca il pavimento con la fronte. È un ladro, un collaboratore dei Romani!" ma Gesù obiettò: "davanti a Dio siamo tutti uguali; anche i romani sono come noi". "Gesù adesso non esageriamo: noi siamo meglio dei Romani, e Dio lo sa bene!" disse Davide con un certo orgoglio. Allora intervenni io: "guardate, è tornato anche stasera".

Intanto era entrato il capo dei farisei del villaggio: era pieno di arroganza e di superiorità; scrutava tutti con attenzione e quando vide l'esattore lo guardò con disprezzo. "è tutto pieno di sé. Che rabbia mi fa quando lo vedo" disse Davide, e non gli si poteva dare torto. Certo, i farisei sono impeccabili e puri, gente che non sbaglia mai e che conosce a memoria la Legge di Dio; ma sono antipatici: pensano di essere migliori degli altri. Il capo dei farisei andò diritto verso i primi posti, e si mise a fare grandi inchini, pregando ad alta voce.

Era così esagerato che ci trattenevamo a fatica dal ridere. Ad un certo punto, Gesù disse: "forse hai ragione tu, Davide: non siamo proprio tutti uguali davanti a Dio." "hai ragione Gesù: Dio certamente non guarda l'apparenza esteriore, ma il nostro cuore" dissi io. "già! La vera preghiera è dentro al nostro cuore!" disse Davide.

Tornammo verso casa pieni di simpatia verso l'esattore delle tasse: ci aveva insegnato a pregare veramente!

FIGLIO : prima di andare a letto farò una preghiera per le persone che ho incontrato

PADRE NOSTRO

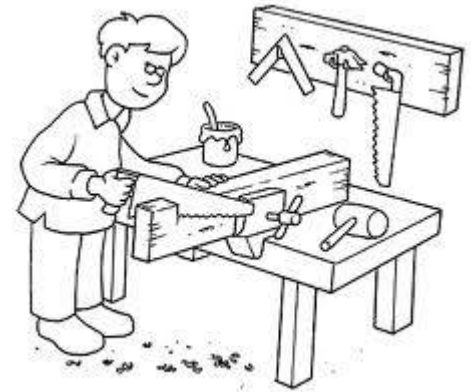
24 dicembre 2011, IL SEGRETO DEL LAVORO

GENITORE: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

INSIEME:

anche tu, Padre, non smetti mai di lavorare:
sei sempre all'opera per creare e ricreare,
e rifarci nuovi secondo l'immagine di Gesù, tuo figlio e nostro fratello.
Ti chiediamo di benedire tutti quelli che lavorano con sacrificio e fatica.
Soprattutto ti chiediamo di benedire quelli che non hanno lavoro oggi:
perché non perdano la speranza.
Insegna anche a noi a vivere bene e con amore i piccoli impegni quotidiani,
perché anche noi possiamo creare e ricreare qualcosa di bello e di grande nella
nostra vita.

AMEN



SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO AI TESSALONICESI 3,7-12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti, quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

RACCONTO

"hai proprio un bravo papà, Gesù: sei fortunato" gli disse Davide, mentre uscivamo dalla bottega di Giuseppe. "si Davide, hai ragione. Mio papà è davvero speciale!" noi tre vogliamo molto bene ai nostri genitori: sono persone in gamba e ci dedicano tanto tempo; soprattutto, per noi, sono capaci di fare grandi sacrifici personali e tante rinunce. Giuseppe è il migliore falegname della nostra zona! Spesso stiamo con lui in officina e impariamo tante cose della sua esperienza.

La sua bottega è piena di strumenti strani: alcuni sono molto grandi, servono per la prima lavorazione del legno; altri sono piccoli, per le lavorazioni precise, gli intagli e le decorazioni che ornano il mobile ormai finito. "scusa Giuseppe...ma è proprio obbligatorio lavorare nella vita? Perché bisogna lavorare e fare fatica?"; la domanda mi uscì di getto, senza averla troppo pensata. Così mi ritrovai addosso lo sguardo sorpreso di Gesù e di Davide.

Giuseppe continuò a lavorare con impegno a un bel pezzo di legno da cui avrà ricavato una tavola. Il suo silenzio mi mise in imbarazzo; forse l'avevo offeso con la mia domanda. Dopo qualche minuto disse, "caro Samuele è importante lavorare per almeno due motivi. Innanzitutto per vivere come persone oneste. Secondo, anche Dio ha lavorato, quando ha creato il mondo intero e noi".

Questa cosa che anche Dio ha lavorato non l'avevo mai pensata in via mia. E Giuseppe proseguì la sua lezione: "anzi, a dire il vero, Dio lavora anche adesso, in questo preciso istante, perché la creazione non si ferma mai." Giuseppe aveva detto queste cose con grande passione ed entusiasmo. Si vedeva che credeva fermamente in quello che stava dicendo.

"quindi Giuseppe, quando noi lavoriamo siamo come Dio?" intervenne Davide, esaltato di aver detto la cosa più importante. "in un certo senso sì: se facciamo bene e con amore le cose che facciamo, allora siamo proprio come Dio quando lavora" rispose Giuseppe, con fare saggio. "è vero papà. Ma non esiste solo il lavoro della creazione: esiste anche la ri-creazione!" disse Gesù sorridendo. "sei un grande Gesù - intervenne Davide, felice per l'idea di Gesù - hai ragione: andiamo a giocare insieme."

E uscimmo di corsa dalla bottega, salutando Giuseppe con un sorriso.

FIGLIO : programmo bene i compiti delle vacanze e cerco di finirli senza lamentarmi troppo

PADRE NOSTRO